

ciatum est tribuno cohortis: Quia tota confunditur Ierusalem. ³²Qui statim assumptis militibus, et centurionibus, decurrit ad illos. Qui cum vidisset tribunum, et milites, cessaverunt percutere Paulum.

³³Tunc accedens tribunus apprehendit eum, et iussit eum alligari catenis duabus: et interrogabat quis esset, et quid fecisset. ³⁴Alii autem aliud clamabant in turba. Et cum non posset certum cognoscere prae tumultu, iussit duci eum in castra. ³⁵Et cum venisset ad gradus, contigit ut portaretur a militibus propter vim populi. Sequerebatur enim multitudo populi, clamans: Tolle eum.

³⁷Et cum coepisset induci in castra Paulus, dicit tribuno: Si licet mihi loqui aliquid ad te? Qui dixit: Graece nosti? ³⁸Nonne tu es Aegyptius, qui ante hos dies tumultum concitasti, et eduxisti in desertum quatuor millia virorum sicariorum? ³⁹Et

avvisato il tribuno della coorte, che tutta Gerusalemme era in tumulto. ³²Ed egli subito presi con sè soldati e centurioni, corse da loro. Questi visto il tribuno e i soldati, si risettero dal battere Paolo.

³³Allora accostatosi il tribuno lo prese, e ordinò che fosse legato con due catene: e domandò chi fosse, e quel che avesse fatto. ³⁴Ma della turba chi gridava una cosa e chi un'altra. E non potendo sapere il certo per causa del tumulto, ordinò che fosse condotto alla fortezza. ³⁵E quando fu arrivato ai gradini, convenne che fosse portato dai soldati a cagione della violenza del popolo. ³⁶Chè la moltitudine del popolo lo seguiva, gridando: Levalo dal mondo.

³⁷E stando Paolo per entrare nella fortezza disse al tribuno: Mi è permesso dirti qualche cosa? E quello disse: Sai il greco? ³⁸Non sei tu quell'Egiziano, il quale nei di passati movesti sedizione, e conducesti al deserto quattro mila sicari? ³⁹E Paolo gli

rappresentava il governatore della Giudea, che risiedeva a Cesarea, ed abitava nella fortezza Antonia all'angolo Nord-Ovest del tempio, di dove

l'impeto della folla esasperata era sì grande, che Paolo correva pericolo di essere strappato di mano ai soldati.

³⁶ *Levalo dal mondo.* Grido di morte analogo a quello, che si era udito contro Gesù Cristo. Luc. XXIII, 18; Giov. XIX, 15.

³⁷ *Sai il greco?* Lisia rimase sorpreso al sentir parlar greco, e mostra chiaramente che non si sarebbe mai aspettato di sentirlo parlare in tale lingua.

³⁸ *Quell'egiziano, ecc.* Giuseppe (A. G. XX, 3, 6; G. G. II, 13, 5) ci fornisce parecchi dati intorno a costui. Era egli un Giudeo di Egitto dato alle arti magiche, il quale, spacciandosi per inviato di Dio, riuscì a trarre dietro di sè un gran numero di sicari e a tentare più volte di scuotere il giogo romano. Ai templi del procuratore Felice (XXIII, 24) riuni un trenta mila uomini, e facendo loro credere che alla sola sua presenza si sarebbero aperte le porte di Gerusalemme, li condusse fino al monte degli Oliveti, promettendo loro che omai avrebbe avuto fine la dominazione romana. I soldati romani però avanzatisi contro di loro ne uccisero 400, e ne fecero prigionieri 200, e dispersero tutti gli altri. L'Egiziano però coi capi principali riuscì a sfuggire dalle loro mani. *Quattro mila.* Il numero non concorda con quanto afferma Giuseppe; ma giova osservare che Giuseppe nelle due narrazioni non è sempre coerente a sè stesso, e d'altra parte potrebbe essere che Lisia alluda a qualch'altro episodio, oppure che il numero di quattro mila seguali che aveva da principio, sia poi salito fino a trenta mila. *Sicari*, dal latino *sica*, piccola spada che si soleva portar sotto le vesti in modo da non farsi accorgere dagli altri. Era usata dai ladri, dagli assassini, ecc. Siccome quell'Egiziano aveva condotto al macello tante vittime, ed egli era fuggito, Lisia credette che essendosi di nuovo fatto vedere in Gerusalemme, avesse eccitato contro di sè stesso la folla.

³⁹ *Tarso nella Cilicia.* V. n. XI, 25. *Città non ignota.* Era infatti la capitale della Cilicia. *Permettimi, ecc.* Paolo sperava di poter calmare il popolo con un suo discorso.



Fig. 900.

Tribuni romani.
(Colonna di Traiano).

poteva sorvegliare bene il tempio e la città e reprimere immediatamente qualsiasi tentativo di ribellione che fosse scoppiato tra i Giudei.

³² *Subito, ecc.* La prontezza, con cui Lisia uscì dalla fortezza e accorse dove era scoppiato il tumulto, fu la salvezza di Paolo. *Si risettero, ecc.* Sapevano per esperienza, che i Romani si mostravano terribili nel soffocare ogni tumulto, e quindi per tema di provocare il loro odio e la loro vendetta, smisero subito dal percuotere Paolo.

³³ *Lo prese, credendo che egli fosse l'istigatore del tumulto.* Con due catene, una ad una mano e l'altra all'altra, XII, 6-7. Si verificava così la profezia di Agabo, v. 11. *Domandò alla turba, ecc.* Lisia mostra chiaramente di non sapere ancora di che si tratti, benchè ritenga Paolo come colpevole.

³⁴ *Nella fortezza Antonia, dove alloggiavano i soldati romani.*

³⁵ *Al gradini della scala, che metteva in comunicazione il tempio colla fortezza Antonia.* Anche Giuseppe (G. G. V, 5, 3) parla di questa scala. *Convenne che fosse portato, ecc., perchè*